

**Francesco Bidognetti  
«Ciccio 'e mezzanotte»**

Arrestato il 18 dicembre 1993 e condannato all'ergastolo. La moglie, Anna Carrino, è finita in carcere nel 2007 e ha collaborato con gli inquirenti facendo arrestare 52 persone, fra cui il figlio Raffaele. La sua amante, Angela Barra, comanda a Teverola.



**Michele Zagaria, «Capastorta»  
è l'ultimo dei grandi latitanti**

È l'ultimo grande boss dei Casalesi ancora in libertà, la «primula rossa». Condannato all'ergastolo è latitante dal 1995 ed è considerato il latitante più pericoloso d'Italia. Secondo alcune indiscrezioni si sarebbe sottoposto ad una plastica facciale.

**IL CASO**

**Cantone: «Una svolta  
Significa che sono  
saltate le coperture»**

**PM PER «SPARTACUS»** «È evidente che sono saltate delle coperture, il fatto che Iovine sia stato arrestato a Casal di Principe è un segnale importantissimo. Questo è un arresto che può davvero segnare un punto di svolta nella lotta alla camorra». È il parere di Raffaele Cantone, fino al 2007 alla Dda di Napoli e pubblica accusa al processo Spartacus, tanto da meritarsi assieme a Roberto Saviano e alla giornalista Rosaria Capacchione pubbliche minacce dai legali di Bidognetti. «Lui - spiega Cantone - è sempre stato a Casal di Principe in tutti questi anni di latitanza, l'arresto è sintomatico di forti legami col territorio che evidentemente sono saltati. Era un vecchio camorrista, non certo per anagrafe ma nel senso che aveva legami fortissimi con la vecchia Camorra, ma era riuscito a riciclarsi nella nuova camorra dei colletti bianchi».

dell'ex blocco sovietico.

Fusi orari alla mano, sull'impero di 'o ninno, costruito col sangue a partire dalla brutale eliminazione del capo storico dei Casalesi, quell'Antonio Bardellino, affiliato a Cosa Nostra, di cui non si è mai trovato il cadavere, non tramonta mai il sole.

A guardarlo adesso, mentre stretto tra un nugolo di poliziotti festanti, affronta spalvato telecamere e fotografi appostati davanti alla Questura di via Medina, col suo maglione di cachemire color ciclamino e i jeans di velluto nero, con la faccia di eterno ragazzo, i capelli scuri come la pece tagliati di fresco e appena un

filo di barba, si intuisce come abbia fatto a rendersi invisibile per 14 anni. 'O ninno dei vecchi "uomini di panza" della camorra casalese non ha né il fisico, curato in chissà quante beauty farm, né l'espressione cafona. Sembra un manager nel giorno di libertà. Calza perfino le Timberland d'ordinanza. Lo hanno preso grazie alle intercettazioni, chiarisce il procuratore aggiunto Federico Cafiero de Raho, coordinatore dell'antimafia. Telefoniche e ambientali. Intorno alla sua figura gli investigatori della Mobile napoletana, diretti da Vittorio Pisani, hanno tracciato un cerchio immaginario che si è chiuso ieri all'ora di pranzo.

Trenta uomini armati di tutto punto hanno assediato la villetta di via Cavour, 'o ninno ha cercato riparo sul terrazzo dell'abitazione. Quando si è visto perduto, ha alzato le mani in segno di resa: «Sono io, sto qua», ha detto, e si è consegnato.

Ormai era un uomo solo: negli ultimi anni gli hanno arrestato la moglie Enrichetta, la sorella Anna, il fidatissimo braccio destro, Corrado De Luca, preso solo qualche mese fa in un appartamento a San Cipriano d'Aversa, centinaia di affiliati storici, accusati da un plotone di collaboratori di giustizia. Terra bruciata, sulla quale adesso può tornare a rifiorire la speranza. ❖

**IL GOVERNO  
HA TAGLIATO  
I FONDI PER I TRASPORTI.  
COSÌ NON SI VA  
DA NESSUNA PARTE.**



**L'11 DICEMBRE  
MANIFESTIAMO INSIEME  
ROMA - PIAZZA SAN GIOVANNI**

**PER GIORNI MIGLIORI, RIMBOCCIAMOCI LE MANICHE**